

**pagina 10 sezione: CRONACA**

Pubblichiamo l'ultimo capitolo del libro di Roberto Borroni dal titolo: 'Pombo. Dalla Sierra Maestra a La Higuera: dieci anni con Che Guevara'. La Habana, 27 gennaio 2009. Incontro Harry Villegas nel suo ufficio della Asociacion de Combatientes de la Revolucion Cubana, di cui è vicepresidente. La palazzina che ospita l'associazione è situata nella Avenida 47 al numero civico 2821. Prima di essere ricevuto attendo per circa dieci minuti, nel corso dei quali ho modo di prendere confidenza con l'ambiente e con l'umanità che lo frequenta: quasi tutti ex guerriglieri della Sierra Maestra. L'ambiente è sobrio, le persone che incontro aperte e disponibili come sanno esserlo i Cubani. Gli echi della lotta di liberazione sono lontani, ma in questi giorni si festeggiano i cinquanta anni della Rivoluzione vittoriosa e si susseguono incontri e manifestazioni per celebrarla. Alla fine, una porta si apre e Harry Villegas mi invita ad entrare. Pombo porta bene i suoi settant'anni, veste in maniera semplice e non ha nulla di militaresco nel modo di proporsi. Solo un giubbotto mimetico da campo mi ricorda che sono davanti ad un Generale di Brigata della Fuerzas Armadas Revolucionarias. Anche il suo ufficio è semplice: un quadro che raffigura il viso del Che, una foto di Raul Castro e una di Fidel. La scrivania di Pombo è zeppa di carte e libri. Non mi sfugge che come fermacarte ha una perfetta riproduzione di un carro armato. Pombo ha un viso dolce, occhi vivaci: quando mi porge la mano per darmi il benvenuto il suo viso si apre in un largo sorriso. Prima di partire per Cuba gli ho inviato l'introduzione del libro tradotta in Spagnolo, ma vuole saperne di più: la struttura, come si sviluppa il racconto, i titoli dei vari capitoli. Poi inizia a parlare, entra nel merito dei passaggi più delicati di una storia che ancora lo commuove. Pombo non è solo un combattente, è anche un uomo colto e informato. Gli chiedo per quale motivo Ernesto Che Guevara, a oltre quarant'anni di distanza, è l'unica immagine di rivoluzionario che resiste, sia in Europa che in America Latina, dove non sono sopravvissuti né Lenin, né Mao, né Ho Chi Minh, né Rosa Luxemburg. Mi risponde che, in tempi in cui i miti e le ideologie sono caduti, la figura del Che ha i tratti del profeta, di un uomo puro e limpido, portatore di grandi valori etici e umani: i valori che hanno animato la rivoluzione cubana. E paragona il Che morto a Vallegrande all'immagine di Cristo, appunto un profeta. Discutiamo di Cuba e dei suoi problemi. Pombo non nasconde le difficoltà, ma difende l'esperienza della rivoluzione cubana che ha garantito a tutti il diritto all'educazione, alla salute e al lavoro. A bruciapelo gli

chiedo quale è la differenza tra i Cubani che se ne sono andati subito dopo la rivoluzione e i Cubani che se ne vanno oggi. Mi risponde che la differenza è fondamentale: ieri erano i ricchi che abbandonavano l'isola ed erano mossi da odio, oggi se ne vanno in larga parte per migliorare la loro condizione. Pombo mostra grande attenzione ai problemi che oggi affliggono l'umanità: dai mutamenti climatici (lo scorso anno, nel breve periodo di due mesi, Cuba è stata colpita da tre cicloni che hanno distrutto l'ottanta per cento della produzione agricola e seicentomila case) alla crisi economica. In particolare si sofferma sulla necessità di difendere l'ambiente naturale. Definisce Obama un uomo onesto che vuole migliorare la situazione, ma si chiede se chi detiene il potere economico negli Stati Uniti d'America gli consentirà di portare a termine il suo programma. Dopo quasi due ore di conversazione mi congedo da lui. Usciamo insieme, perché Pombo deve partecipare ad una manifestazione. Mentre scendiamo i gradini della palazzina un uomo sta salendo: è Urbano, Leonardo Tamayo, anch'egli sopravvissuto all'esperienza boliviana. Ci abbracciamo, Pombo mi ricorda che il vero rivoluzionario è una persona guidata da sentimenti di amore verso il prossimo e l'umanità. Una vecchia Lada scassata di fabbricazione sovietica lo attende in strada. Lo saluto di nuovo con un cenno della mano, e Pombo sorride. Oggi il cielo dell'Avana è attraversato da nubi ed un caldo sole, quando riesce a farsi strada, riscalda e illumina il Malecon. Nel vivo di un passaggio cruciale della sua storia, Cuba cerca nuove risposte ai suoi problemi e alle sue contraddizioni. L'isola avrà ancora bisogno delle migliori risorse della sua gente: la dignità e il cuore.

**Roberto Borroni**